

## 2 IL CUORE MATTO E OTTIMISTA DI PORTA GALERA

Il mensile “La fabbrica dei grilli”, un prodotto pensato per un luogo mai banale, che gioca a sperimentare e fascinare, è il più bel tributo alla voglia di farcela collettiva, di sfidare crisi, problemi e sfiducia cosmica che taluno culla incessante; un omaggio che cova la sana ignoranza di un ottimismo a prova di bomba. È la giusta ricetta in tempi difficili come i nostri e mi piace pensare a una conquista un po’ anche mia, per quanto indiretta. Da amministratore appassionato vorrei aver trasmesso q.b. di entusiasmo, dimostrando di crederci davvero, mettendo in gioco il ruolo istituzionale senza reti di protezione. Guai a chiudersi in se stessi. Scrivere invece; parlare, incontrare, informare, incuriosire, condividere. Una bulimia d’infiniti per una scelta partigiana, perché *“ciascun uomo deve decidere se vuol camminare nella luce dell’altruismo creativo o nell’oscurità dell’egoismo distruttivo”* (M.L. King). Qui, dal singolo residente, ai commercianti, all’oratorio, si creano relazioni e si celebra la fatica di farlo. Astenersi perditempo.

Da poco assessore, mi sono preso del matto quando ho confessato che sognavo i piacentini di nuovo orgogliosi di via Roma e dintorni. Allora non sapevo che avrei imparato come i “matti” da queste parti siano una specie protetta e vitale e non immaginavo che mi sarei sentito così a casa. Porta Galera 3.0, il percorso iniziato nel 2014, è una strada in salita e senza sconti, bisognosa di tempo. Ciò nonostante è un’esperienza che rifarei mille altre

“ La politica è fatta dalle persone. Solo insieme si cresce. Se c’è vero amore per la causa del bene comune, le diverse appartenenze sono contenitori che indicano vie possibili, non compartimenti stagni che creano realtà parallele. ”

volte. Ha spirito proletario: prende forma se tante teste lo pensano; funziona se tante mani ci lavorano, coinvolge se tanti cuori lo animano. Il suo stesso essere imperfetta e in divenire ne esaltano l'impianto. La fiducia è lo snodo cruciale. Fin da subito è stato chiaro come a mancare nella zona non siano le idee o la buona volontà, quanto la convinzione di essere ascoltati. Un filo rosso da tornare a tessere con gente che ne ha le tasche piene di parole cui non seguono impegno e fatti concreti. Il quartiere è vivo, luogo di colori e odori che è tornato a voler scegliere il cambiamento, senza subirlo; è abitato da persone che mal sopportano quel che è calato dall'alto, innamorate e persino gelose delle proprie vie. Non è la paura a farla da padrone, ma l'orgoglio ferito di una comunità. Colpa di una politica a tratti assente e spesso immatura, di un po' di sbandati, di qualche delinquente e di molti maleducati allergici alle regole. Tutto il resto sono favole, buone per chi cerca sempre la colpa in qualcun altro o per chi, a furia di critiche e disprezzo, scredita e ghettizza l'intera area.

A Porta Galera si bada al sodo e le categorie non sono bianchi e neri o gialli e rossi. Non è questione di razza o di credo, ma di onestà, educazione, civiltà: di chi le ha e di chi no. Se non cogli lo spirito di queste strade, piazze, giardini, non puoi provarne la metamorfosi senza far danni. A me interessa il recupero della cultura tipica di questa parte di cuore della città, valorizzare la sua anima popolare e intraprendente. Ancora prima di "cosa" fare, è importante il "come". Le centocinquanta idee dei cittadini sono la prova che coesione sociale, rispetto delle regole, rilancio commerciale appartengono a tutti. Il Centro per le Famiglie, il doposcuola *College* Alberoni, gli spazi d'incontro come Belleville, l'Urban Hub, fino al prossimo ambulatorio di via Pozzo o al mercato contadino dei Giardini Merluzzo o agli altri progetti in cantiere, sono un patrimonio da difendere e sviluppare insieme.

Viabilità, decoro urbano, i livelli di sicurezza, sono temi comuni, soprattutto in un momento di poche risorse e diffuso individualismo. C'è, insomma, una tendenza da invertire, per dar prova che la politica è davvero l'arte di rendere migliori se stessi e il mondo. La speranza è che queste pagine promuovano il patrimonio di solidarietà, rispetto, senso di appartenenza, positività.

Quelle virtù che nonno Giovanni, da Porta Galera, sapeva riassumere, nostalgico e poetico, nel suo personale inno all'amici-  
zia: "*Ghèma gninta, ma ghèra tùt!*"!